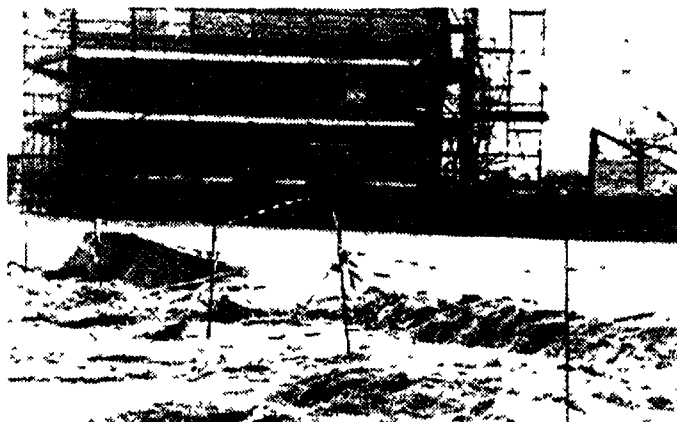


I carabinieri bloccano l'accesso dei troppi visitatori che hanno sfidato il maltempo per vedere le opere del Caravaggio, di Rubens e Tiziano
Il racconto di un protagonista della «coda inutile»

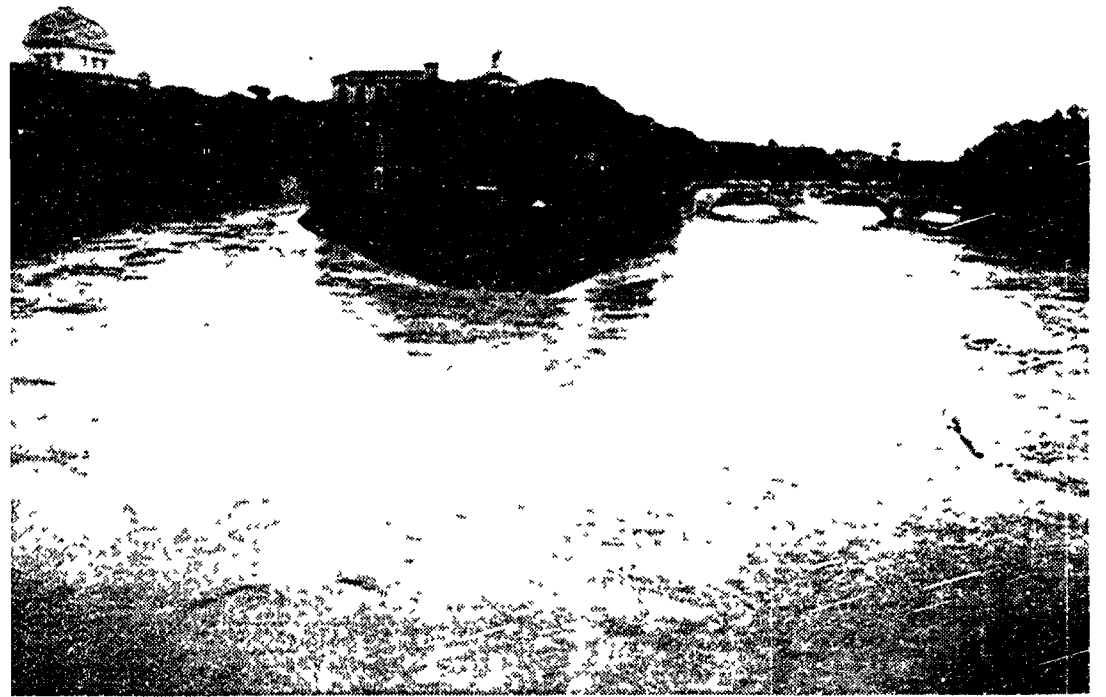
La Danae, sogno bagnato

Troppa gente, e il San Michele chiude

Due ore di apertura, poi la pioggia e un'ordinanza di Francesco Sisinni, direttore del ministero dei beni culturali, fanno chiudere la Chiesa Grande di San Michele dove ha traslocato quasi l'intera quadreria di Villa Borghese, chiusa da anni per restauri. Motivi del drastico intervento, troppa la folla accorsa a riscoprire capolavori usciti dalla segregazione Caravaggio, Tiziano, Raffaello, Correggio



A destra il Tevere in piena, a sinistra l'Arrore che ha rotto gli argini a Maccarese



Città in tilt per un nubifragio

Danni alla Galleria d'arte moderna

Strade allagate, macchine e autobus in panne, frangenti. Un violento nubifragio si è abbattuto ieri su Roma. Telefoni bollenti nella sala operativa dei vigili del fuoco, 350 le chiamate. Le drovone dei pompieri hanno scesi via l'acqua da cantine autorimesse, appartamenti a piano terra, piazzole e vie allagate anche a causa dei tomboni intasati dalle foglie secche. Un forte vento ha tirato giù cartelloni pubblicitari, antenne televisive e albeni. In molti palazzi ascensori in tilt, bloccati da corti circuiti provocati da infiltrazioni d'acqua. L'orologio Magliana e via del Mare le zone più colpite.

Il maltempo non ha risparmiato neppure la Galleria d'arte moderna di Valle Giulia. L'acqua penetrata da alcuni lucernari ha allagato piccole pozzanghere nell'atrio del museo, nella sala del '900 e nell'ala

appena costruita. Le opere d'arte non hanno subito danni - spiega Augusta Monfermi Calvesi, sovrintendente della Galleria - Domani (oggi ndr) effettueremo ulteriori controlli. Si è trattato di infiltrazioni minime. La pioggia ha sgocciolato da un lucernario lungo un muro dell'atrio vicino alla biglietteria e di una macchia di umidità che si è creata al centro del soffitto di una saletta espositiva. C'è stata anche un'infiltrazione d'acqua al di sotto di una porta carraia in un locale di accesso ai depositi dove non c'era nulla.

ENRICO GALLIAN

Mentre infuoca la polemica sulla «privatizzazione» dei musei italiani prevista dal decreto legge promosso dal ministro Ronchi, puntualmente è aperta l'Ottava Settimana per i Beni Culturali e Ambientali, consueto appuntamento annuale in cui la burocrazia di questo ministero tira fuori da chissà quale cassetto vecchio o nuovo che sia i futuri programmi. Programmi e mostre e convegni tutti indistintamente ricchi di storia e tradizioni, le ragioni della tutela dei beni culturali, convegni a cui partecipano esperti di ogni tipo: dagli storici dell'arte (come Marcello Fagiolo e Federico Zeri) agli artisti (Dorazio Scialoja, Chiara Mastroianni) dagli archeologi (Carandini e Moscati) agli uomini di spettacolo (Squarzina e Scaparro). Fin qui nulla da eccepire, solo che nei programmi c'era anche, per l'occasione, il trasloco dalla Galleria Borghese (chiusa dal 1984 per restauri) di quasi

l'intera quadreria nei monumentali spazi della Chiesa Grande di San Michele. Il trasloco era dettato dallo sconosciuto progetto di voler ultimare entro due anni i lavori degli annessi restauri della Borghese. I quadri continuavano a rimanere nelle casse e i lavori andavano come sempre vanno le questioni, artistiche in Italia a niente vuoi per il taglio della spesa, vuoi per la difficoltà di condurre in porto il detto restauro. Troppi i lavori da fare e forse con la spesa prevista ora ce ne sarebbe potuto scappare un altro nuovo di zecca e la Borghese con tutta calma avrebbe potuto aspettare e sperare in una sistemazione non affrettata come si sta profilando adesso.

Tutto va bene nei programmi del ministero meno che - come successo per il Planetario aperto a dicembre dell'altro anno e chiuso da febbraio di quest'anno per mancanza di personale e altro -, anche la

Chiesa Grande di San Michele alle ore 11 dopo neanche due ore che era stata aperta, è stata chiusa dal direttore generale Francesco Sisinni per i soliti motivi: servizi di sicurezza inadeguati e assenza di servizi di accoglienza. Fra i quali il guardiaroba indispensabile in un giorno di pioggia come quello di ieri. Oggi e così fino alla fine dei giorni nostri.



SUCCEDE A...



Una scena di «Appuntamento d'amore»

Vicenda fragile d'un color roseo

AGGEO SAVIOLI

Appuntamento d'amore di Aldo De Benedetti in regia di Pino Passalacqua. Scene di Elena Ricci Pocetto. Costumi di Lina Del Priore. Interpreti Massimo Bonetti, Luigi Diberti, Barbara D'Urso, Diana Anselmino. Produzione At lante. Teatro Manzoni.

Fra tante ricorrenze, qualcuno si è ricordato anche del centenario dalla nascita di Aldo De Benedetti (1892-1970), commediografo e sceneggiatore di vasta fortuna nei primi anni Trenta e quindi nell'immediato dopoguerra (dopo che l'Inflazione delle leggi razziali lo ebbe costretto a un periodo di anonimato). Del resto c'era già stata la riscoperta qualche stagione addietro del suo titolo forse più famoso, *Due dozzine di rose scarlatte* che al tempo formò a Vittorio De Sica lo spunto per il suo esordio di regista (*Rose scarlatte* 1940) ma in campo cinematografico si rammentano De Benedetti soprattutto e giustamente per il soggetto di uno dei migliori film di Mario Camerini (*Gli uomini che mascalzoni!* 1932).

Snidero, Harrell, Di Gioia, Johnson e Hayes stasera all'Alpheus

Grande jazz in prima linea

LUCA GIGLI

Di qualche giorno fa è la notizia della scomparsa di George Adams, sassofonista flautista e cantante neroamericano amico e insostituibile compagno di indimenticabili percorsi musicali creati dalla lucida mente rivoluzionaria di Charles Mingus. Vocale o strumentale il modo di suonare di Adams era senza dubbio quello più dichiaratamente blues del jazz degli anni 80, quello più radicato nell'humus delle tradizioni afroamericane. A tal punto che il suo canto era talvolta considerato una sorta di ipertrofia quasi un'iperblues. Ma l'artista nato in Georgia 52 anni fa sapeva anche rinunciare alle aspirate e ai gemiti in favore di più delicate improvvisazioni al flauto. Mentre nell'uso della voce dava la netta ed emozionante sensazione di sapere alla perfezione incarnare il duplice volto del blues, quello del dolore e quello della amore duplice e assoluta componente della controversa realtà dell'uomo neroamericano.



Il batterista Louis Hayes stasera in quintetto all'Alpheus

I «collage» poetici di Cristiano Franceschi

Cristiano Franceschi poeta e fotografo nasce a Bolzano nel 1949 ma vive e lavora a Roma e a Salerno. Ha esordito nel 1984 con la raccolta *Inventario per un congedo* (Janua - Roma). Del 1989 è il volume *Dal dolore e dalla meraviglia* (Empiria - Roma). Sue presenze in numerose riviste fra le quali *Arsenale Oceano Atlantico Terra del fuoco e Versicolori* e in due recenti Antologie: *Laboratorio Zone I Poeti* (Il Bagatto editore - Roma 1990) - (*Contrappunti Perseus* (Pellicano Libri - Roma 1991) finalista al Premio *Alfonso Gatto* (Salerno 1991).

Cinque personaggi in cerca di musical

ROSSELLA BATTISTI

I sei personaggi pirandelliani andavano in cerca d'autore e cinque (più uno a sorpresa) di *Proviamo in palcoscenico* cercano più modestamente un testo su cui ancorare la loro voglia di teatro. Ci provano con Goldoni seguendo la scia bicentennaria delle «rivisitazioni» ma l'entusiasmo s'incaglia sugli imprevisti. Poche quattrini e troppe parti previste in copione che ritarda alle prove e chi se ne va prima del previsto. Fra un taglio al testo e un'interferenza musicale moderna Goldoni cambia i suoni e il piano piano si trasforma in un piccolo musical con i ritmi della commedia dell'arte.



I protagonisti di «Proviamo in palcoscenico»